



Tempo di percorrenza: **1 ora**

Lunghezza: **2 km**

Quota max: **900 m**

Dislivello: **+70 -70 m**

Percorso adatto a tutti

Castello: il maggiore paese della valle. È stato distrutto sette volte da furiosi incendi e nel 1916, nel corso della prima guerra mondiale, poco dopo l'esodo forzato di tutti i suoi abitanti, dai bombardamenti dell'artiglieria austriaca. Solo il quartiere di Terrasanta, conosciuto nel passato con il nome di Caolaela (zona di fondo), preserva ancora la fisionomia dell'antico paese, con case in pietra, muri affrescati e caratteristici sottopassi: i "volti". Secondo alcuni il nome Terrasanta deriva dal fatto che questo quartiere sia stato l'unico a non aver subito distruzioni durante la Grande Guerra; per altri, invece, per la presenza di trecento Tesini che, nel 1095, parteciparono alla prima crociata in Terrasanta. Anche la storia di Castello si perde nei secoli; il suo nome deriverebbe dalla esistenza di un accampamento fortificato romano "castrum" sul Colle di S. Ippolito, a difesa della sottostante Via Claudia Augusta. Inizio dell'itinerario in Piazza San Giorgio (1), presso la omonima chiesa parrocchiale in stile neogotico, anch'essa distrutta nel



1916. La chiesa presenta un interessante dipinto del 1928 sopra il portale, con San Giorgio che uccide il drago e, lateralmente, figure allegoriche della guerra e della pace. L'interno è suddiviso in tre navate, più una quarta aggiunta successivamente, dove è posizionato il battistero; sopra la porta maggiore si trovano quattro campane: per l'Angelus, per la notte di Natale, per il Venerdì Santo e per il Sabato Santo. L'altare maggiore, del 1746, è in marmo bianco e rosso; sopra una scultura del 1742 con riprodotto, anche qui, San Giorgio a cavallo nell'atto di uccide-



re il drago. Si imbecca la stretta via Peloso; dopo 30 metri sulla destra, la chiesa della Torricella **(2)**, del 1600, che prende il nome dalla forma squadrata del suo campanile. Anche questa chiesa, fu distrutta del 1916 dai bombardamenti. È dedicata alla Madonna delle Grazie, per la presenza di una immagine della Madonna del 1521, ritenuta miracolosa.

Si tiene la destra per via S. Ippolito, fino ad incontr

trare sulla destra una scalinata che conduce in cima al colle, dove si trova l'omonima chiesa **(3)**, eretta nel 1436. L'interno è affrescato con pregevoli dipinti di scene cristologiche e dei santi più venerati nella valle. Di particolare interesse un ciclo di quattordici riquadri con la leggenda del "giovane impiccato", un miracolo che ha riguardato il figlio di una coppia in viaggio per Santiago di Compostela.

Si ridiscende costeggiando il cimitero, per arrivare al parco giochi e alla zona archeologica **(4)**, con uno stupendo panorama sulla valle e i suoi monti. Si torna in Piazza San Giorgio e,



seguendo via Cesare Battisti, dopo un centinaio di metri, ecco sulla destra Palazzo Gallo **(5)**, un suggestivo edificio del '600.

Si scende per via Gallo fino in piazza Trento **(6)**, poi per via Filzi, arrivando al parco che si affaccia sul paese e sulla valle **(7)**. Proseguendo per via Dante, si costeggia l'attuale municipio, già palazzo del Littorio, costruito negli anni '30 e che ospitava anche una palestra e il teatro. Si entra ora nella parte vecchia del paese. Superato il negozio della cooperativa si risale, sulla sinistra, una scalinata con 70 gradini **(8)** che costeggia alcuni orti incrociando, al suo termine, un interessante volto.

Palazzo Gallo è uno degli edifici più antichi e suggestivi del paese, costruito nel '600 dall'omonima famiglia. Negli anni ebbe varie destinazioni, tra le quali quella di municipio e di canonica. Attualmente, al primo piano ospita il Centro di Documentazione del Lavoro dei Boschi e una mostra permanente sui lavori forestali, e all'ultimo la sala conferenze. Presenta ancora un imponente portale, ai lati del quale si trovano due finestrelle con grate, perché quei locali erano utilizzate come prigione. La famiglia Gallo nel XVII secolo diede avvio nel Tesino alla produzione di pietre focaie per archibugi, in quanto nella zona si trovavano una grande quantità di noduli di selce, dai quali ricavare ottime pietre focaie. I Gallo per ampliare la loro attività avevano però necessità di persone che vendessero la loro merce nelle diverse piazze d'Europa, fino in Russia. Così i Tesini, abituati a muoversi con le loro pecore per lunghe distanze e restare per lunghi periodi lontani dalle loro case, in poco tempo si trasformarono da pastori e contadini, in commercianti. Tuttavia, già all'inizio del '700 la concorrenza spagnola e francese portò nel Tesino la fine di questo commercio.

Arrivati in via Terrasanta, la si risale sulla destra, proseguendo dopo qualche decina di metri sulla destra per via Marighetto Ora. Dopo una quarantina di metri si sale sulla sinistra, passando all'interno di un portico (9) che conduce in via Colle; la si segue sulla sinistra fino ad incontrare nuovamente via Terrasanta, avendo ora di fronte il campanile della chiesa Parrocchiale e quello della Torricella. Una deviazione sulla destra per via Picosta e si ritorna ancora in via Terrasanta (10), fino ad una piazzetta con una fontana, un capitello ed un edificio con una vecchia e sbiadita scritta "Trattoria alla Speranza".

Se invece si risale la via Terrasanta è possibile raggiungere anche la chiesetta della Madonna di Caravaggio, eretta nel 1901 sul luogo di un'antica cappella, interessante anche per il paesaggio. Si prende via Menguzzato Veglia (11), in leggera salita, per poi girare, dopo 150 m, sulla sinistra e costeggiando la chiesa si torna in Piazza San Giorgio. Oltre a questo percorso si suggerisce una visita al parco di San Rocco e alla sua chiesa edificata nel 1481 dagli abitanti di Castello, come quella di San Sebastiano da quelli di Cinte e Pieve, per essere stati risparmiati dalla peste che imperversava nelle aree limitrofe. Merita una visita anche il Centro Permanente della Flora e della Fauna Alpina, nel quale sono proposte la ricostruzione degli ambienti alpini e numerose specie animali e floreali del Tesino.